Possente e ferma manifestazione di tutta la Toscana

50.000 nelle strade a Firenze

Le fabbriche, le scuole, gli uffici, i negozi, i cinema sono rimasti chiusi - Fermi i mezzi pubblici - Un corteo aperto dal medagliere del Consiglio federativo della Resistenza, dai gonfaloni dei Comuni e della Provincia

FIRENZE, 7.

«No al fascismo, sì alle riforme»: questa la ferma e possente richiesta che le forze politiche e sociali di Firenze e della Toscana hanno rivolto oggi, a conclusione di una grande giornata di lotta, al governo ed al Parlamento. Come nei grandi momenti, la classe operaia, i lavoratori delle campagne, i ceti medi, il movimento studentesco, le forze sociali protagoniste delle grandi lotte di questi ultimi anni per lo sviluppo della democrazia, hanno risposto unitariamente all'appello del Consiglio regionale della Resistenza, del Comune, della Provincia, della Regione, delle tre organizzazioni sindacali, dando vita ad una grande giornata di lotta che ha paralizzato la città e i centri della provincia e della regione e che è culminata nella manifestazione di piazza della Signoria, ove si sono radunate, sotto i loro vessilli comunali, di partito, sindacali, oltre 50 mila persone.

Basti pensare che alle 15, tutte le attività lavorative si sono fermate, in città ed in provincia: fabbriche, scuole, uffici, negozi, cinema chiusi. La città aveva assunto, improvvisamente, un aspetto diverso, nuovo, solenne. Tutti i servizi erano fermi (a cominciare dell'Ataf), mentre dalla medicea Fortezza da Basso, muoveva, tra due ali di folla che s'infittiva sempre più, un lungo, interminabile corteo, aperto dal medagliere del Consiglio regionale toscano della Resistenza, affiancato dalle bandiere del CTLN e del CVL, e seguito, subito dopo, dal gonfalone, fregiato delle quattro Medaglie d'Oro di Firenze, affiancato dagli alabardieri e dalle chiarine del comune, dai gonfaloni delle province di Firenze, Livorno, Pistoia e Lucca e da decine e decine di gonfaloni dei comuni della regione, accompagnati dai sindaci con fascia tricolore. I vessilli dei comuni toscani si confondevano nel corteo con le centinaia di bandiere rosse delle sezioni di partito delle forze della sinistra e con gli striscioni ed i cartelli delle organizzazioni sindacali che sottolineavano con forza e chiarezza il significato e gli obbiettivi di questa grande manifestazione:

In piazza della Signoria continuavano ancora a giungere i partecipanti al corteo, quando sul palco eretto davanti al palazzo comunale (nello stesso punto ove nel lontano 1945, Ferruccio Parri, appuntava la Medaglia d'Oro al gonfalone di Firenze), prendevano posto i rappresentanti delle forze democratiche ed antifasciste (Consiglio della Resistenza, Comune, Provincia, Regione, Sindacati, Organizzazioni partigiane, PCI, PSI, PSIUP, PRI, DC, PSDI, PLI) che avevano aderito alla manifestazione. Hanno parlato Agnoletti, Bausi, Tassinari, Lagorio e Quadretti.

Un aspetto della possente manifestazione antifascista a Firenze

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.800 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15 000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29 000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 7.500, semestre 4.000 - Estero: annuo 11.000, semestrale 6.000. L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 33.800; 6 numeri annuo 31.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 11.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200 Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180 - 250, Bologna L. 150 - 250; Genova-Liguria L. 100-150. Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120; PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm Ed. Italia settentrionale L. 600; Ed. Italia centro-sud L. 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Iniziative e manifestazioni in corso in tutto il Paese

Si sviluppa la protesta antifascista

Stasera grande comizio a Bologna — Ieri forte corteo a Pisa — Un documento della DC dell'Aquila — La sinistra di base dc di Palermo promuove un comitato regionale di difesa democratica — Unite tutte le forze politiche di Cagliari — La condanna del crimine di Catanzaro espressa a Padova dal «Gruppo teatro e azione» di Strhler — Comitati unitari sorti a Massa Carrara, Pistoia, Melfi — Manifestazione a Frosinone

Continua ad estendersi in tutto il paese il movimento unitario di protesta democratica ed antifascista suscitato dal crimine di Catanzaro.

Alla vigilia della grande manifestazione antifascista indetta per stasera a BOLOGNA per iniziativa delle segreterie regionali della DC, PCI, PRI, PSI, PSIUP e PSU, hanno annunciato la propria adesione le ACLI emiliano-romagnole con un comunicato in cui si invitano i lavoratori «a respingere ogni forma di provocazione» e si rivolge un richiamo al governo «affinchè, superato l'equivoco degli opposti estremismi, colpisca i mandanti e gli esecutori delle violenze».

Un imponente corteo ed un comizio hanno caratterizzato la manifestazione unitaria antifascista che si è svolta a Frosinone alla quale hanno partecipato i partiti della Resistenza — PCI, PSI, PSIUP, DC, PSDI, PRI, PLI — le organizzazioni dei lavoratori — CGIL, CISL e UIL — e dei contadini — Alleanza dei contadini e UCI — e tanti tanti giovani. Gli oratori hanno chiesto lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste paramilitari e non, ed hanno ribadito l'impegno alla difesa delle istituzioni democratiche repubblicane.

Significativo anche il documento approvato dal comitato provinciale della DC dell'AQUILA, che «esorta i partiti democratici ed il Parlamento a formare nuovamente un fronte contro l'insorgere di tali forze reazionarie», «denuncia il grave stato di arretratezza sociale ed economica che ancora attanaglia il Mezzogiorno e che costituisce fertile *humus* nel quale dispute campanilistiche offrono facile esca agli agitatori fascisti», «chiede pertanto che vengano smascherate le forze economiche e politiche che si nascondono dietro tali agitazioni».

A PALERMO la corrente di base della DC ha preso l'iniziativa di costituire un comitato regionale antifascista e per la difesa della democrazia. Ieri sono scesi in sciopero per due ore i lavoratori e gli studenti di Caltanissetta e di Enna. A Caltanissetta domenica si era svolta un'assemblea nella sala del Consiglio comunale presenti la DC, PCI, PSI, PSIUP, ACLI e i tre sindacati. E' stata decisa una manifestazione per sabato. Anche ad ENNA — dove ieri hanno scioperato per due ore minatori, edili, dipendenti del Comune e della Provincia, studenti — si è costituito un analogo comitato che ha deciso una manifestazione per domenica 14.

Un forte appello antifascista è stato sottoscritto a CAGLIARI a conclusione della manifestazione popolare per la salvezza delle miniere tenuta ieri, da PCI, PSI, DC, PSIUP, PSd'A, ACLI, CGIL, CISL, UIL, i sindaci di Cagliari, Guspini, Carbonia, Iglesias e di 50 comuni dei bacini minerari e del Campidano, i gruppi dei partiti autonomisti al Consiglio regionale, i parlamentari sardi. Nel documento si chiedono urgenti interventi per stroncare la violenza fascista e si fa appello infine a tutti i democratici sardi «perchè vigilino ed agiscano per stroncare la violenza fascista e per tenere aperta la via della pace, della democrazia, del progresso».

Prese di posizione antifasciste sono state espresse anche da parte di uomini della cultura. Il «Gruppo teatro e azione» diretto da Giorgio Strehler ha telegrafato da Padova al nostro giornale per «rendere pubblico suo violento sdegno per crimine fascista di Catanzaro» e per unire la propria «alla voce dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali che chiedono messa al bando del partito e dei movimenti fascisti».

Questa protesta il «Gruppo teatro e azione» l'ha inoltre espressa direttamente al teatro Verdi di Padova, ieri sera, durante la rappresentazione de *In fondo* di Gorki: la dichiarazione letta dall'attore De Carmine di condanna per i fatti di Catanzaro è stata accolta dall'applauso scrosciante del pubblico.

Ed ecco un quadro più completo delle iniziative antifasciste nel Paese, tra le quali spicca per imponenza quella di Pisa.

La manifestazione di PISA, indetta dai partiti democratici, dai movimenti giovanili, dai sindacati, dalle organizzazioni della Resistenza, dalle amministrazioni comunale e provinciale, si è svolta ordinata e compatta. Migliaia e migliaia di lavoratori, giovani, democratici hanno attraversato la città in corteo, aperto da un grande striscione «Fermiamo le violenze fasciste», dai gonfaloni dei comuni democratici, dalle autorità antifasciste; poi una marea di popolo con bandiere rosse e striscioni. Una partecipazione appassionata da cui solo il gruppo dirigente doroteo della DC ha voluto estraniarsi attestandosi caparbiamente sulla tesi ipocrita e screditata degli opposti estremismi. Al comizio hanno parlato Vaglini, vice presidente delle Provincia, Burchi del Movimento giovanile della DC, Gelonì ex deportato dei capi nazisti, un sindacalista e il compagno De Felice, segretario della Federazione comunista.

A MASSA CARRARA, per iniziativa dell'amministrazione comunale e del PCI, PSI, PSIUP, PRI, DC, FAI, FIAP, ANPI, dei tre sindacati, ACLI, Giovani comunisti, UDI è stata indetta una manifestazione per le ore 17 di domani. Comitati antifascisti si sono costituiti ad Aulla, Nazzano, Marina di Carrara, Montignoso, Forno. Sempre a Massa, dopo lo sciopero di due ore dei metalmeccanici, domani si fermeranno i portuali.

A PISTOIA una manifestazione popolare indetta da un comitato unitario avrà luogo stasera alle 21 nel teatro Manzoni. Dimostrazioni antifasciste si sono svolte ad Agliana, Pontebuggianese, Campotizzoro.

A PIOMBINO sono scesi in sciopero gli operai dell'Italsider, Magona, Dalmine e delle altre imprese metalmeccaniche, cui sono seguite manifestazioni di protesta dei dipendenti della cooperativa «La proletaria», dipendenti comunali, portuali, edili che hanno, tutti insieme, formato un grande corteo. I lavoratori della Coop-Italia hanno manifestato sull'Aurelia interrompendo il traffico. Ai manifestanti ha parlato il sindaco Tamburini.

Un comitato di vigilanza antifascista si è costituito a MELFI per iniziativa dei gruppi consiliari del PCI, PSI, DC.

A TREVISO la sinistra di base della DC e i giovani d.c. hanno risposto alle ambiguità ufficiali del loro partito e del governo approvando, assieme ai magistrati democratici, un o.d.g. che chiede la punizione dei responsabili del crimine di Catanzaro e che siano perseguite tutte le forme di riorganizzazione del fascismo.

Ordini del giorno di protesta per i fatti di Catanzaro sono stati approvati dai lavoratori di Lugo di Romagna, che hanno scioperato ieri dalle 16 alle 18, dai dipendenti dell'azienda Everest-gomma di Fusignano, dai lavoratori della Franger Friger di Casale Monferrato, dai lavoratori e cittadini di Fusignano, dal collettivo degli studenti del CEPAS di Roma.

Deciso dalle Segreterie nazionali

Comitato di difesa democratica tra giornalisti e tipografi

Si sono riunite ieri a Roma, nella sede della Federazione nazionale della stampa, le Segreterie nazionali dei Sindacati poligrafici aderenti alla CGIL, CISL e UIL e della FNSI, per un esame della situazione creatasi nel Paese dopo la serie di attentati alla vita democratica e alle istituzioni repubblicane. I rappresentanti dei tipografi e dei giornalisti, consolidando la collaborazione in atto tra le due categorie, hanno deciso di costituire un comitato unitario d'intesa per la difesa delle libertà democratiche, con particolare riguardo anche al settore della informazione. Il comitato esaminerà i modi di realizzare questa iniziativa in tutte le aziende editoriali e prenderà contatto con i sindacati tecnici della RAI-TV per la loro partecipazione all'attività del comitato stesso.

I rappresentanti dei poligrafici e dei giornalisti hanno inviato una lettera alle tre Confederazioni del lavoro chiedendo un esame congiunto dei complessi problemi dell'editoria, nel quadro di una generale riforma dell'informazione. Hanno, infine, concordato un calendario di lavoro per sviluppare le linee della proposta.

Indetto da CGIL, CISL e UIL

Sciopero generale oggi in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8

Industrializzazione controllata dal potere pubblico, che garantisca la salvezza e lo sviluppo dei bacini minerari; riforma agraria e rinascita delle zone interne; piena occupazione stabile per arrestare la terza ondata migratoria; formazione professionale e diritto dei giovani allo studio; servizi sociali e collettivi; decentramento della autonomia regionale in modo da trasformarla in un fatto autenticamente popolare: questi i punti alla base dello sciopero generale di domani martedì, proclamato dai tre sindacati, in tutta la Sardegna. Sarà uno sciopero di chiara impronta antifascista. I lavoratori manifesteranno a Cagliari, Sassari, Nuoro, in tutti i centri dell'Isola in difesa delle istituzioni repubblicane e per chiedere al governo la messa al bando del MSI e delle organizzazioni paramilitari fasciste.

In previsione dello sciopero, i segretari regionali della CGIL, compagno Giovannetti, della CISL, Lai, e della UIL, Motzo, hanno indirizzato una lettera al presidente della Regione sarda, on. Giagu, esprimendo la ferma volontà dei lavoratori di battersi perchè vengano rapidamente avviati a soluzione i problemi della rinascita. I segretari delle tre centrali sindacali sarde hanno chiesto all'onorevole Giagu un preciso calendario di incontri allo scopo di iniziare le trattative col potere pubblico regionale sulle principali rivendicazioni dei lavoratori. «L'esame dei problemi (piena occupazione, sviluppo industriale, riforma agraria, servizi sociali) deve essere inquadrato nelle linee che le organizzazioni sindacali hanno sempre rivendicato; esse intendono modificare profondamente il meccanismo di sviluppo economico in atto in Sardegna e nel Mezzogiorno. Ciò vuole anche significare — scrivono i tre segretari della CGIL, CISL e UIL — il superamento di certe politiche di incentivazione non strettamente collegate allo sviluppo dei livelli occupativi ed allo sfruttamento e valorizzazione delle risorse locali».

Il documento votato dai lavoratori della RAI

L'assemblea dei lavoratori della direzione generale della RAI di Roma ha approvato ieri un ordine del giorno in cui «esprime lo sdegno e la condanna per il nuovo crimine di Catanzaro che va ad aggiungersi ai gravissimi episodi di teppismo, agli attentati; alle violenze messe in atto dalla delinquenza fascista in tutto il paese contro i lavoratori e le loro associazioni democratiche; ribadisce che deve cessare la sostanziale impunità della quale ha fruito fino ad oggi la canaglia fascista mentre tutto l'apparato statale è stato mobilitato in questi anni a perseguire i lavoratori e i sindacalisti con una campagna di repressione volta a far riconquistare al padronato il terreno perduto in seguito alle lotte della classe lavoratrice; esprime completo e solidale appoggio alle precise richieste avanzate unitariamente dalle Confederazioni al governo per garantire il rispetto della legalità costituzionale; denuncia il livello delle informazioni dato dalla RAI sui recenti fatti calabresi.

I lavoratori della RAI direzione generale — proseguono l'odg — impegnano i sindacati ad analizzare l'attuale situazione RAI, le strutture, le condizioni di lavoro per reprimere ogni possibile iniziativa fascista e per chiudere ogni spazio reazionario antidemocratico; impegnano i sindacati ad esprimere la chiara volontà dei lavoratori di giungere alla più completa democratizzazione dell'ente radiotelevisivo, ad una decisa organizzazione del lavoro, garanzia per una programmazione di informazione democratica».

Genova: forte risposta dei portuali a un attentato fascista

GENOVA, 8

Alle 2,30 di questa notte un ordigno è stato fatto esplodere in una sezione della Compagnia Unica Merci Varie. L'ordigno, di potenza relativamente limitata, ha distrutto alcuni gradini e aperto una piccola breccia nel muro dell'edificio. Ma la gravità dell'episodio, che si ricollega ad una catena di provocazioni fasciste, è stata chiaramente avvertita dai lavoratori. E' la prima volta che i fascisti compiono un attentato nello scalo marittimo, e i portuali hanno reagito con estrema energia. A partire dalle 14 il porto è stato paralizzato (e lo sarà fino a domani) da uno sciopero unitario che ha investito tutte le categorie, nessuna esclusa. Alle 15 migliaia e migliaia di lavoratori hanno gremito l'immensa «sala chiamata» della Compagnia e ogni locale adiacente. I portuali del ramo industriale sono arrivati in corteo, con in testa i loro dirigenti. L'assemblea ha assunto rapidamente un ritmo serrato.

Ed ecco le decisioni: 1) rivolgere un appello a tutte le categorie di lavoratori del porto, delle fabbriche e degli uffici, per dare vita a comitati unitari antifascisti; 2) la prima iniziativa dei comitati dovrebbe essere l'organizzazione di una giornata di lotta, caratterizzata da assemblee che non si limitino a votare degli ordini del giorno, ma assumano decisioni operative; 3) indire al più presto una grande manifestazione antifascista e operaia in tutta la provincia; 4) lanciare una petizione (migliaia di firme sono già state raccolte) per chiedere la messa al bando del MSI e delle squadracce, ma accompagnare le firme con la vigilanza costante e con la lotta; 5) invio di delegazioni a Roma dai presidenti della Camera, del Senato, del Consiglio e dai gruppi parlamentari per spiegare chiaramente quali sono i fermi propositi dei lavoratori.

Un telegramma di solidarietà è stato inviato dalla segreteria nazionale della FILP-CGIL.

Viene alla luce la trama reazionaria

Destra dc e PSDI offrono coperture al teppismo fascista

Per i socialdemocratici l'assassinio di Catanzaro viene «forse» dall'estrema destra Storti auspica che il Parlamento «migliori a sinistra» i risultati per le riforme — Mosca: «Decisiva la mobilitazione antifascista — Donat Cattin contesta «la guida» DC

Il movimento nel Paese per stroncare il neosquadrismo fascista cresce in modo significativo. Il governo non potrà evitare di registrarne la portata. L'atteggiamento dei vertici politici si va precisando ma il quadro è tuttora carico di equivoci. Basta constatare il grave silenzio mantenuto in proposito dai maggiori leaders della DC, mentre l'ala dorotea e scelbiana è uscita già allo scoperto al fianco dei socialdemocratici. I gruppi, gli uomini che da oltre un anno tessono le trame di una controffensiva reazionaria stanno raccogliendo le forze, nonostante la cautela che comporta in questo momento una sfida ai sentimenti antifascisti del Paese. Dietro la cortina dei generici discorsi sulla «violenza», le prossime mosse sono calcolate in vista dello scontro sulle riforme che, dopo gli incontri governo-sindacati per casa e sanità, si trasferirà anche in Parlamento, ciò che comporterà scelte precise dinanzi a interessi privilegiati e rendite parassitarie.

L'agenzia socialdemocratica *Nuova Stampa* ha fatto ieri un primo bilancio, rilevando che la «*condanna dell'estremismo totalitario di ogni tendenza*» (formula dietro la quale si nasconde il rifiuto dell'unità antifascista) «*non resta isolata*». I socialdemocratici si compiacciono oltre che della «*lucida ed energica presa di posizione*» di Piccoli («non esiste solo il fantasma del fascismo») anche del discorso del moroteo Gui. L'agenzia del neo-PSDI giunge a dire che l'estremismo di sinistra «*non è meno pericoloso di quello di destra che, forse, ha ucciso il muratore di Catanzaro*». Questo «*forse*» dimostra quale ignobile copertura offra al teppismo fascista, il PSDI che pure si richiama alla più alta autorità della Repubblica.

Lo scelbiano Scalfaro ha mosso un duro attacco per contestare ai comunisti (ma in fondo ai dc di tante regioni italiane) il diritto di promuovere il movimento popolare unitario in difesa della democrazia. Non si può «*gettare tutto sulle ignote e inafferrabili spalle di gruppi extraparlamentari come se nessuna forza politica ne avesse responsabilità e colpa*». Lo obbiettivo da colpire è il PCI, perciò non si può avvallare «*la tesi dell'unione delle forze antifasciste*», ciò «*è crimine, imbroglio, malafede*».

Sull'altro versante della DC si registra un discorso di Donat Cattin. «*L'insorgenza di metodi fascisti non può essere risolta con le deplorazioni dei cosiddetti opposti estremismi*» ed è «*poi indubbio che non si possono coinvolgere*» in questa «*comoda teoria*» le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il ministro del lavoro ha riaffermato che la DC deve «*spostare il suo attuale indirizzo interno e modificarne la linea*». «*Non abbiamo affatto abbandonato al primo round* — ha aggiunto Donat Cattin — *la decisione di lavorare perchè quel cambiamento possa avvenire, ci è nato soltanto il dubbio che l'attuale guida del partito non abbia o la statura o la forza per determinarlo*».

Il compagno Mosca, vice-segretario del PSI, parlando a Milano ha detto che i socialisti hanno «*coscienza del dovere di richiamare a una unità operativa i partiti antifascisti che concorsero a costruire la libertà e la democrazia*». «*Divisioni proprie della natura di ciascun partito che sono la dialettica positiva di 25 anni di vita democratica non possono impedire l'incontro, nella volontà del rinnovarsi del patto costituzionale e contro il risorgente squadrismo*». Dalla mobilitazione delle «*forze popolari cattoliche, socialiste, comuniste*» dipende — ha detto Mosca — «*la spinta decisiva contro il fascismo*» per «*sconfiggere le resistenze alla politica di rinnovamento democratico del Paese*». Questo «*è l'obiettivo primo di oggi*».

STORTI Il tema delle riforme è stato ripreso dal segretario della CISL, Storti ha detto di essere contrario ad un eventuale stralcio «*delle iniziative congiunturali dalla legge-quadro per la casa*» che il governo dovrà approvare entro il 20 febbraio e presentare in Parlamento. Potrebbe accadere che «*approvati separatamente i provvedimenti urgenti*» si «*lasci poi dormire il complesso della riforma*». I risultati degli incontri governo-sindacati su casa e sanità sono «*esaurienti e ben definiti*» ma — ha notato Storti, con giudizio analogo a quello del direttivo della CGIL — «*alcuni punti invece non sono stati del tutto precisati*»; ciò «*non è un male, perchè la soluzione potrà scaturire dal dibattito parlamentare*». Il segretario della CISL ha perciò auspicato che il Parlamento migliori «*più a sinistra*» i risultati raggiunti negli incontri a Palazzo Chigi.

Storti ha fatto un accenno ai problemi di iniziativa e di presenza dei sindacati rispetto alla scadenza «*tanto impegnativa*» del settennato presidenziale. «*L'elezione è ovvio* — ha detto il segretario della CISL — *riguarda il Parlamento. Ma noi sindacati abbiamo naturalmente le nostre preoccupazioni nel quadro politico generale del Paese. Il problema di fondo per noi è che qualunque scelta che sia fatta non abbia influenze istituzionali neanche di fatto. Non vogliamo cioè una repubblica presidenziale*».

Su quest'ultimo tema è ritornato anche Sullo, riaffacciando la possibilità di modifiche alla Costituzione: un «*esecutivo stabile, in carica per tutta la legislatura*», dimezzare il numero dei ministeri decentrando poteri alle Regioni, elezione diretta del presidente della Repubblica con ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto più suffragi in Parlamento, nel caso in cui nessuno alla quinta-sesta votazione ottenesse la necessaria maggioranza.

ACLI Nel contesto della più vasta manovra di destra si è inserita, con tempestività non casuale, la scissione che si sta tentando nelle ACLI, di cui si contesta la «scelta socialista». La costituzione, avvenuta a Milano (presenti una trentina di persone) di un organismo autodefinitosi «Unione interregionale delle libere ACLI dell'Italia settentrionale» viene giudicata da una nota delle ACLI nazionali una «*iniziativa velleitaria*». I promotori «*non rappresentano che sè stessi*» e nei loro confronti si procederà «*a termini di Statuto*».

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla Camera alle sedute di giovedì 11.

* * *

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 11 alle ore 9.

Gli 80 anni di Nenni

Un telegramma del compagno Longo

Pietro Nenni compie oggi 80 anni. Per l'occasione il compagno Longo gli ha inviato il seguente telegramma:

«Nel giorno del tuo 80° compleanno ricordando gli anni lontani della guerra di Spagna e quelli successivi della lotta comune contro il fascismo, per la Repubblica e per la pace, ti invio un fervido augurio».

Gli ottanta anni di Nenni offriranno a molti, in questi giorni, un'occasione di meditazione su oltre un sessantennio di vita del movimento operaio italiano. Di un anno solo più vecchio del PSI, Nenni è stato partecipe — a partire dal 1908, quando egli si iscrisse in Romagna al partito repubblicano che nella sua terra aveva allora profonde radici tra i lavoratori — di lotte, sacrifici, errori, divisioni e sconfitte che da un canto appartengono in gran parte a un comune patrimonio e, dall'altro, sono tuttora materia viva di studio, di riflessione e anche di polemica politica. La recentissima nomina a senatore a vita, del resto, non fa dimenticare a nessuno lo stile nenniano; di uomo deciso, e talora infiammato, nel sostenere le proprie opinioni ed intuizioni.

Figlio di contadini, rimase orfano a cinque anni. «La malignità del destino — *scriverà un giorno* — volle che i lunghi e poco pagati servizi di mio padre e di mia madre alla nobile famiglia Ginnasi, mi valessero la protezione della vecchia contessa: la quale si considerò in regola con gli obblighi della cristiana solidarietà quand'ebbe ottenuto di farmi vestire per oltre dieci anni con l'uniforme nera a filetti rossi dell'orfanotrofio cittadino». *Si trattò di un'esperienza dura, sulla quale egli tornerà tante volte nei suoi scritti. Poi, in età giovanissima, comincia la milizia politica (la decisione è netta:* «sarei stato un propagandista, anzi un agitatore»). *Per mettersi alla testa della lega dei braccianti di Bagnacavallo, lascia l'impiego in una fabbrica di ceramiche. Partecipa allo sciopero contro la guerra libica (e sconta un anno di carcere insieme a Mussolini, allora socialista), poi, a fianco del capo anarchico Errico Malatesta, guida nel '14 la «settimana rossa» delle Marche.*

Interventista, viene ferito sul Grappa. Poi prende parte all'agitazione per Fiume. Attraverso il giornalismo — e l'Avanti! — arriva quindi alla milizia socialista in un momento di duro scontro e di scissioni. Nel '22, già redattore-capo, vive il momento dell'assalto squadrista alla sede del giornale, a Milano. Vi è quindi la lotta contro Serrati — che era tornato da Mosca convinto della necessità dell'unità con i comunisti — e poco dopo l'inizio dei sedici anni di esilio, in Francia prima, poi in Spagna negli anni della guerra (Nenni fu commissario delle brigate internazionali e membro della giunta per la difesa di Madrid). Dopo il '30, con l'appoggio di Saragat, si adoperò per il raggiungimento dell'unità antifascista e nel 1934 sottoscrisse il primo patto di unità d'azione con il PCI.

Dopo la caduta di Madrid, Nenni tornò in Francia dove venne arrestato e consegnato alla Gestapo nel '43 per la sua attività politica nei Pirenei orientali. Nell'aprile venne tradotto in Italia e confinato a Ponza, dove qualche mese dopo potè assistere all'arrivo di Mussolini, appena deposto in seguito al voto del Gran consiglio. Liberato dopo l'8 settembre insieme a molti dei capi antifascisti, fu poi a Roma uno dei dirigenti del CLN. Dopo la liberazione di Roma fu, come massimo esponente del Partito socialista (allora PSIUP), ministro con Parri e De Gasperi, partecipò alla campagna per la Costituente e coniò uno dei suoi tanti slogans: «O la Repubblica o il caos».

Poi venne lo scontro con Saragat, la scissione del '47 e l'esclusione dei socialisti e dei comunisti dal governo De Gasperi. Nenni, lasciato il posto di ministro degli Esteri, si impegnò per molti anni in una dura battaglia all'esterno ed anche all'interno del partito: il Fronte popolare del '48, i difficili anni delle repressioni scelbiane, la campagna vittoriosa contro la legge-truffa, l'azione alla testa dei «Partigiani della pace». Giunsero quindi gli anni della «svolta» di Pralognan: il nuovo incontro con Saragat, la polemica sul XX Congresso e lo inizio della lunga e tormentata marcia verso il centro-sinistra. Storia ancora dei nostri giorni. La gestazione fu lunga, e Nenni giunse alla vice-presidenza del Consiglio solo alla fine del '63, mentre il PSI si spaccava di nuovo. Poi, il '64: i pericoli dell'estate calda», quindi la competizione presidenziale. Nenni venne, in una fase, contrapposto a Saragat, al quale infine dovette cedere il passo.

E da questo momento prese le mosse l'illusione della unificazione Nenni fu il teorico — come egli disse — della contestazione dell'egemonia comunista sulla classe operaia e del monopolio del potere alla DC; ma la legislatura si concluse, nel '68, nel fallimento della politica di centro-sinistra e nella sconfitta elettorale, e quindi nella crisi politica, dell'unificazione. La scissione venne un anno dopo quasi a sanzionare la chiusura di una fase politica Nenni, come 22 anni prima, dovette lasciare così, in conseguenza della rottura tra socialisti e socialdemocratici, il posto di ministro degli Esteri che era tornato ad occupare da pochi mesi.